



Camera di Commercio
Genova



Ufficio Commercio Estero

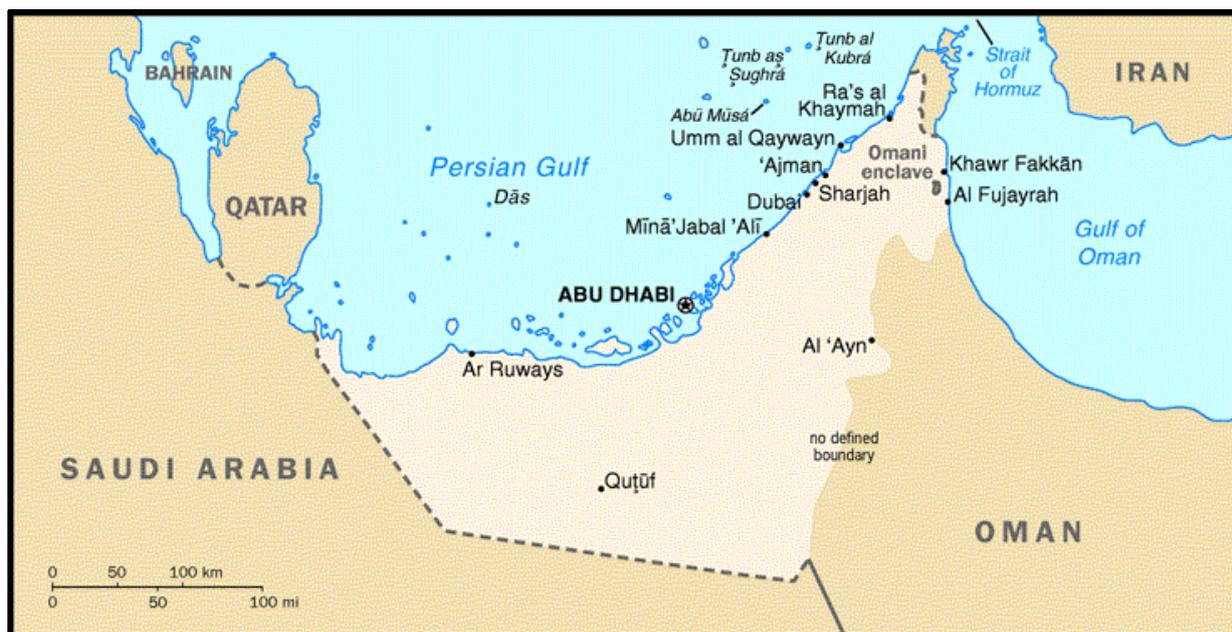
Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS

EMIRATI ARABI UNITI



Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	83.600 kmq
POPOLAZIONE	9,89 milioni
LINGUA	Arabo, Inglese (largamente diffuso), Hindi e Urdu (comuni tra gli immigrati)
RELIGIONE	Musulmana
CAPITALE	Abu Dhabi
FORMA ISTITUZIONALE	Monarchia Costituzionale - federazione di 7 Emirati (Abu Dhabi, Dubai, Ajman, Fujairah, Ras al Khaimah, Sharjah, Umm al Qaiwain)
UNITA' MONETARIA	Dirham
TASSO D'INFLAZIONE	2.28% (2023)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	2.3% (2023)
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	4% (2023)
PIL PRO CAPITE	55.547 \$
RISCHIO PAESE	4 su 10 categorie SACE



ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

Punti di forza

- Efficace gestione della crisi pandemica e immediata riapertura delle attività economiche
- Hub commerciale e logistico internazionale
- Recente adozione di una strategia nazionale di rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale
- Disponibilità di un'ampia gamma di incentivi per le imprese estere
- Elevata dotazione di capitali destinati ad investimenti tecnologici, anche attraverso operazioni di ingresso nel capitale delle imprese

Punti di debolezza

- Quadro regolatorio caratterizzato dalla convivenza di diversi sistemi giuridici: Legge Islamica (Shari'iah), common law e civil law
- Sistemi giudiziari diversi nei sette Emirati componenti la Federazione
- Difficile accesso al credito bancario locale
- Sistema economico vulnerabile, basato principalmente su risorse fossili (Abu Dhabi) e servizi (Dubai) ma con tessuto industriale ancora relativamente debole

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Macchinari e apparecchiature
- Prodotti alimentari
- Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature
- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

Dove investire

- Trasporto e magazzinaggio
- Altre attività dei servizi

MINACCE

- Instabilità regionale (**Rischi politici**)
- Contesto generale (**Rischi operativi**)
- Rischio sovrano (**Rischi economici**)

Fonte: *Infomercatiesteri*



INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

Gli Emirati Arabi Uniti (EAU), unico Stato arabo a forma federale, sono un Paese politicamente stabile. La leadership è nelle mani delle famiglie degli Emiri dei setti Emirati federati (in particolare gli Al Nahyan per l'Emirato di Abu Dhabi e gli Al Maktoum per l'Emirato di Dubai), che sin dalla formazione degli EAU hanno proceduto ad una redistribuzione dei proventi del petrolio, anche con ricadute significative in termini di welfare sociale, ricevendo in cambio dalla popolazione emiratina legittimazione politica. La società emiratina è multietnica: circa il 90% dei residenti è straniero (proveniente in gran parte dal subcontinente indiano, dal Sud-est asiatico o da altri Paesi arabi), ma questa situazione non ha finora mai creato tensioni sociali.

Il potere della monarchia federale è detenuto da cinque autorità centrali, ossia il Consiglio Federale Supremo, la più alta autorità istituzionale con potere legislativo ed esecutivo del Paese, composto dai singoli sovrani dei sette Emirati, il Presidente e Vicepresidente della Federazione, eletti ogni cinque anni dal Consiglio Federale Supremo, con possibilità di rielezione, il Consiglio dei Ministri, che è l'autorità esecutiva e gestisce tutti gli affari esteri ed interni della Federazione, il Consiglio Nazionale Federale, l'organo legislativo e rappresentante della popolazione della Federazione, costituito da 40 membri, di cui 20 scelti dal Sovrano e 20 eletti, e infine la Magistratura Federale, che detiene il potere giudiziario ed è un organo costituzionale indipendente che ricomprende la Corte suprema federale e i Tribunali di primo grado.

Sul piano interno, prosegue il percorso di ampliamento della base elettorale del Consiglio Nazionale Federale, assemblea "parlamentare" con funzioni consultive, e l'estensione delle sue funzioni in risposta a una crescente attenzione ai temi sociali (istruzione, sanità), socio-economici (sviluppo della piccola imprenditoria locale) e dell'empowerment femminile. I risultati delle ultime elezioni (ottobre 2019) hanno visto un'affluenza alle urne limitata e inferiore al 35% con l'elezione di 7 donne sulle 20 necessarie (poi nominate dagli Emiri) a raggiungere la quota "rosa" del 50% dei seggi. L'allargamento della base elettorale dai 6.500 elettori del 2006 ai 337.000 del 2019 è comunque ben lontano dai numeri del suffragio universale.

Nel maggio 2022, a seguito della scomparsa del Presidente Khalifa bin Zayed Al Nahyan, è stato nominato Presidente della Federazione lo Sceicco Mohammed bin Zayed Al Nahyan, Emiro di Abu Dhabi.

Relazioni internazionali

Gli Emirati Arabi Uniti sono alcuni fra gli attori geopoliticamente più importanti del Medioriente e perseguono una politica estera che mira a preservare la sicurezza interna dalle minacce estremiste. I rapporti con le organizzazioni internazionali di cui sono membri, sia politiche che economiche, sono in generale ottimi. Gli EAU ricoprono un ruolo particolarmente attivo nel Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG), malgrado i meccanismi di funzionamento e l'efficacia d'azione di questo organismo siano "vittima" della frattura intra-sunnita conseguente alla crisi con il Qatar nel giugno 2017, con il quale, dopo tre anni di isolamento, è stata attuata una politica di distensione, a cui è conseguita una riapertura dei collegamenti via mare, terra e aria. La capitale, Abu Dhabi, è inoltre sede dell'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili (IRENA), il cui Direttore Generale è, dall'aprile 2019, l'italiano Francesco la Camera.

Per quanto riguarda l'area MENA, particolarmente profondi sono i rapporti con l'Egitto e con l'Arabia Saudita, con la quale sono intervenuti in Yemen.

Il 15 settembre 2020 gli EAU e Israele hanno firmato la "Dichiarazione degli Accordi di Abramo" e il "Trattato di pace, relazioni diplomatiche e piena normalizzazione dei rapporti". Questa distensione dei rapporti tra i due Stati, fortemente voluta dagli Stati Uniti, ha tuttavia inasprito le relazioni tra EAU e Iran, che, già instabili, hanno subito un ulteriore declino. Nemmeno la ripresa delle relazioni



Camera di Commercio
Genova



diplomatiche tra l'Arabia Saudita e Theran è riuscita ad assicurare la sicurezza nella regione, che rimane quindi al centro delle preoccupazioni strategiche di Abu Dhabi.

Proprio nell'ottica di perseguire la sicurezza nazionale, ma anche di mantenere buone relazioni con i Paesi limitrofi e lo status di principali interlocutori regionali e internazionali, spesso "minacciato" dalla vicina Arabia Saudita, e di continuare ad attuare le politiche di diversificazione economica post idrocarburi, deve essere letto l'impegno da parte degli Emirati Arabi Uniti a differenziare la propria rete di alleanze, intrecciando rapporti con gli Stati Uniti, storici alleati, la Russia e la Cina, ma anche con lo stesso Giappone, con cui intrattiene solidi rapporti commerciali e una partnership strategica che spazia dall'energia ai trasporti, alla sanità, all'ambiente, fino alle tecnologie di ultima generazione.

L'invasione russa in Ucraina ha comunque evidenziato un chiaro logoramento dell'alleanza e dei rapporti che gli USA potevano vantare nei confronti dei Paesi del Golfo, specialmente con Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. La scelta dell'equidistanza fra Russia e Ucraina, perseguita dalle monarchie del Consiglio di Cooperazione del Golfo, significa infatti evitare di schierarsi fra la Russia e il blocco occidentale formato da USA e UE. Sempre in merito alla sicurezza regionale, inoltre, gli Stati Uniti non vengono più percepiti come gli affidabili fornitori esterni di sicurezza del Golfo. La gestione delle rivolte arabe (2011), l'accordo sul nucleare con l'Iran (2015, oggi in fase di rinegoziazione), le critiche all'intervento militare in Yemen e ai diritti umani, l'inazione dopo l'attacco di matrice iraniana contro Saudi Aramco (2019) e la riduzione della presenza anti-missilistica americana nel regno saudita, hanno lentamente eroso la fiducia che Riyadh e Abu Dhabi nutrivano negli USA.

Gli EAU sono, inoltre, il primo partner commerciale della Russia nell'area CCG, grazie a settori come turismo, costruzioni e proprietà immobiliari. Dubai, dalla fine degli anni Novanta, è la meta finanziaria e turistica dell'oligarchia russa, ruolo ulteriormente consolidatosi a seguito delle sanzioni occidentali. Oltre a non aver sanzionato la Russia e non aver messo all'indice gli oligarchi russi e i loro asset nel Golfo, il sistema bancario emiratino si sta prestando a diventare un vero e proprio paradiso fiscale per il ricollocamento degli strumenti finanziari russi.

È chiara allora la ragione che ha spinto gli EAU ad astenersi al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla risoluzione americana di condanna all'invasione russa, nel quale riveste il ruolo di membro non permanente per il biennio 2022/2023 e che ha portato alla visita del Presidente Mohammed bin Zayed in Russia, nell'ottobre 2022.

In forte espansione risulta essere anche la politica estera emiratina in Africa, che si incentra particolarmente su infrastrutture e commercio e che ha portato alla firma di accordi di concessione portuale e di cooperazione in Sudan, Tanzania, Angola, Repubblica del Congo ed Egitto, necessari per lo sviluppo delle intese sull'importazione di materie prime minerarie rare (tra cui bauxite, oro, stagno, tungsteno e columbite-tantalite).

Gli EAU intrattengono comunque ottime relazioni con i Paesi occidentali, inclusa l'Italia. I rapporti bilaterali con il nostro Paese sono cresciuti stabilmente negli ultimi anni, fino a portare alla conclusione, nel 2023, di un partenariato strategico, che rilancerà la cooperazione economica e commerciale tra gli Emirati Arabi Uniti e l'Italia, gli investimenti diretti e la collaborazione negli ambiti dello sviluppo sostenibile, della sicurezza alimentare, della cooperazione nell'industria e nelle tecnologie avanzate, delle energie rinnovabili e delle tecnologie pulite.



Camera di Commercio
Genova



RISCHIO PAESE

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio
Rating

OCSE
2

S&P's
-

Moody's
Aa2

Fitch
AA-



Media rischio politico



Esproprio e violazioni
contrattuali



Rischio guerra e disordini civili



Trasferimento capitali e
convertibilità



Media rischio di credito



Mancato pagamento
controparte sovrana



Mancato pagamento
controparte bancaria



Mancato pagamento
controparte corporate

Fonte: SACE

Gli Emirati Arabi Uniti si pongono in una fascia di rischio medio-basso secondo i criteri di SACE.



ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

Gli Emirati Arabi Uniti presentano un'economia aperta e dinamica che, nell'arco di pochi decenni, ha saputo trasformarsi in una delle realtà più sviluppate del Medio Oriente, riuscendo a sfruttare al meglio le ingenti riserve di petrolio e gas naturale del territorio e la favorevole posizione geografica tra Asia, Europa e Africa. Il Paese è diventato il principale hub logistico e commerciale della regione – che esporta più della metà delle merci in ingresso – nonché una destinazione turistica di primaria importanza, che ha in Dubai una delle città più visitate al mondo. Nel 2022, gli Emirati Arabi Uniti hanno acquistato dal resto del mondo beni per 231 miliardi, in forte crescita rispetto al 2021.

Gli Emirati Arabi Uniti stanno impegnando i loro sforzi nella diversificazione delle fonti energetiche, sviluppando, attraverso l'incremento degli investimenti interni in energie rinnovabili, il settore non-oil, e nella conclusione di numerosi accordi di libero scambio, stipulati da Abu Dhabi con diversi Paesi, tra cui India, Indonesia, Turchia e Israele.

Come gli altri Paesi della regione, gli EAU sono stati duramente colpiti dalla pandemia da Covid-19, che ha causato un duplice shock sull'economia: da un lato, il crollo della domanda e dei prezzi del greggio, che ha messo sotto pressione l'industria petrolifera (principale componente del PIL, con un contributo pari al 30%) e le entrate pubbliche (dipendenti dai proventi della vendita degli idrocarburi per oltre il 50%); dall'altro, alcuni dei comparti più significativi del settore non petrolifero (commercio, trasporto aereo, immobiliare e turismo) sono stati investiti dalle misure di contenimento dell'infezione (chiusura dei confini, sospensione dei voli e lockdown).

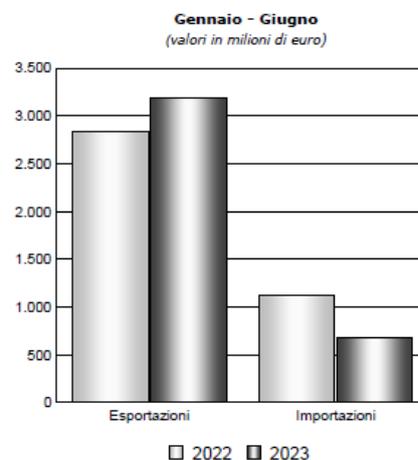
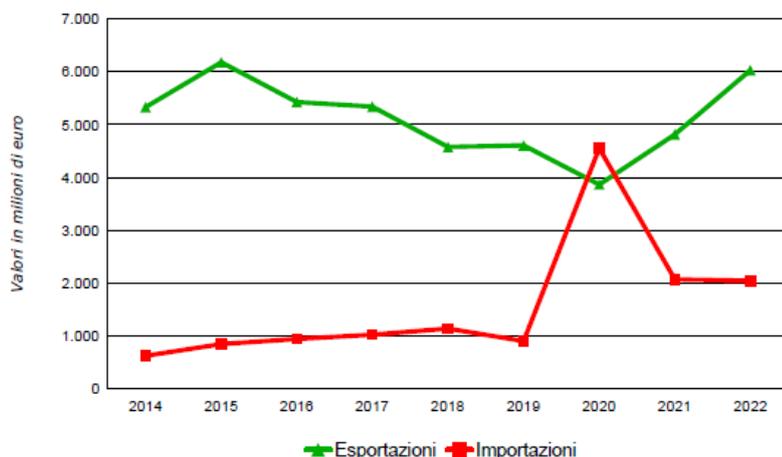
Grazie, tuttavia, alla sua solida economia, al basso livello di indebitamento pubblico, al consolidato surplus delle partite correnti e a un elevato reddito pro capite e all'ottimo sistema bancario, adeguatamente capitalizzato, e alle ingenti riserve valutarie accumulate negli anni, gli Emirati Arabi Uniti hanno saputo resistere alla situazione di emergenza, stanziando risorse per circa 77 miliardi di dollari a sostegno delle imprese, che hanno rappresentato il maggior stimolo in termini assoluti a livello regionale.

Tra i settori a maggiore valenza strategica, si segnalano quelli dell'agricoltura altamente tecnologica e del farmaceutico/sanitario, soprattutto alla luce delle difficoltà di approvvigionamento sperimentate durante la pandemia. Ingenti investimenti sono attesi anche nei segmenti ad alta intensità di innovazione (sicurezza cibernetica, intelligenza artificiale, mobilità sostenibile, scienze della vita, economia circolare). Gli EAU sono dotati poi di un efficiente sistema infrastrutturale caratterizzato da una rete viaria sviluppata, piattaforme logistiche aeroportuali e portuali all'avanguardia. Mantengono inoltre il primato, nel mondo arabo, in merito alle infrastrutture di telecomunicazione.

Per il 2023, le stime della Banca mondiale delineano per gli EAU uno scenario di crescita economica rallentata rispetto al 2022, le cui cause sono da rinvenirsi nell'incertezza economica a livello internazionale e nella conseguente contrazione della produzione. Il prodotto interno lordo (PIL) emiratino per il 2023 è comunque stimato al 3,3% rispetto al 2022 e per il settore non-oil si prevede una crescita del 4,2% rispetto all'anno precedente, che permetterà agli Emirati Arabi Uniti di mantenere un bilancio fiscale positivo. Si registra infine anche un miglioramento dell'occupazione.



INTERSCAMBIO COMMERCIALE



Fonte: Statistiche ICE

Tra i Paesi membri dell'Unione europea, i principali fornitori degli Emirati Arabi Uniti sono sicuramente la Germania e l'Italia. Gli EAU risultano essere invece il primo mercato di destinazione dell'export italiano nell'area MENA.

Nel 2022, l'interscambio tra Italia ed Emirati Arabi Uniti ha registrato la cifra di 8 miliardi di euro.

Nel 2023, abbiamo assistito a un aumento delle esportazioni rispetto al 2022 e a una contrazione delle importazioni, tendenza che si registra dal 2021.

Si registra ancora un'elevata sperequazione delle prime rispetto alle seconde.

Le esportazioni italiane verso gli Emirati Arabi Uniti sono caratterizzate da gioielli, bigiotteria e articoli connessi, settore di punta nonché un quinto delle esportazioni complessive, macchine di impiego generale e articoli di abbigliamento, comprese anche le calzature. Da non sottovalutare anche la quota rappresentata dai saponi, profumi e cosmetici, i settori più dinamici.

Per le importazioni, si assiste a una preponderanza per metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, petrolio greggio e prodotti della siderurgia.

Interscambio Genova – Emirati Arabi Uniti

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti commerciali con gli Emirati Arabi Uniti sono 82, in lieve diminuzione rispetto allo scorso anno.



PROSPETTIVE FUTURE

In occasione del cinquantesimo anniversario della loro nascita, nel 2021, gli Emirati Arabi Uniti hanno inaugurato cinquanta nuovi progetti, che avranno l'obiettivo di accompagnare il Paese verso una crescita sostenibile, con al centro l'innovazione tecnologica, l'inclusione sociale e il rispetto dell'ambiente, al fine di ridurre al minimo l'impatto del cambiamento climatico, gestire con efficienza le risorse idriche e implementare una gestione dei rifiuti più efficiente.

Gli Emirati Arabi Uniti si stanno quindi preparando ad affrontare l'importante stagione di sviluppo che si prospetta all'orizzonte, volta a trasformare e migliorare ulteriormente la loro già florida economia. L'obiettivo di fondo per il Paese è quello di affrancarsi sempre più dalle risorse energetiche ricavate dal sottosuolo (petrolio e gas naturale), sia in termini di PIL che di utilizzo diretto, mediante investimenti in fonti alternative, a causa del timore provocato dalle fluttuazioni del prezzo del greggio e della possibilità che, nell'era post-petroliera, la domanda di combustibili fossili possa comunque calare, indipendentemente dall'offerta, ma anche dalla prevista crescita demografica e da un conseguente aumento della domanda di energia.

La fonte rinnovabile maggiormente utilizzata e sviluppata dalle monarchie del Golfo risulta essere quella solare (da convertire sia in elettricità, che in energia termica), in quanto, data la posizione geografica, le stesse beneficiano dell'1% dell'intera radiazione solare che colpisce la Terra. Ciò ha portato a notevoli progressi in merito e, ad oggi, gli Emirati Arabi Uniti ospitano il 79% della potenza dei parchi solari fotovoltaici installati nella regione. Il governo di Abu Dhabi ha inoltre previsto uno stanziamento di circa 54 miliardi di dollari nel settore delle energie rinnovabili per i prossimi sette anni, con l'obiettivo di neutralizzare le emissioni di CO₂ entro il 2050.

Proprio per questa attenzione rivolta alle energie rinnovabili e al loro sviluppo, considerate il futuro del Paese e della sua economia nell'epoca post-idrocarburi, gli Emirati Arabi Uniti hanno presieduto la Cop28, la Conferenza annuale delle Nazioni Unite sul clima, che si è tenuta dal 30 novembre al 12 dicembre. Nonostante alcune polemiche circa le affermazioni in una conferenza del Sultano Al Jaber nonché Presidente della società petrolifera degli Emirati Adnoc (subito ritrattate) è stato raggiunto un importante risultato, ossia l'approvazione del meccanismo di attuazione di un fondo per compensare le perdite e i danni dovuti al cambiamento climatico nei paesi più vulnerabili.

Il Fondo perdite e danni che riduce le tensioni tra paesi ricchi e poveri, potrebbe favorire i negoziati sulla riduzione o l'eliminazione progressiva dei combustibili fossili.

Obiettivo di Abu Dhabi è anche la trasformazione del Paese in un luogo di interesse adatto ad ospitare eventi internazionali, prevedendo quindi il turismo come un importante settore di crescita economica, mediante il rafforzamento di siti dedicati alle esposizioni fieristiche. Proprio in quest'ultimo ambito, è da tenere presente come il settore delle costruzioni sarà quello su cui si concentreranno maggiormente gli investimenti pubblici e privati.



Camera di Commercio
Genova



Per seguire e partecipare alle iniziative del progetto SEI, iscrivetevi al portale www.sostegnoexport.it (password: progettosei)

Ufficio Commercio Estero
Sportello per l'Internazionalizzazione
C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Dicembre 2023

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it